



Funtana de Pedru Pinna o Sa Mitza de S'Arei 4

Via chiesa

La mappa dell'abitato di Segariu del 1870 non segnala la sua presenza, probabilmente perché era ancora una fonte naturale senza muratura e non aveva niente a che fare con i pozzi.

È la sorgente naturale e il sito che la tradizione ricorda come prima dimora del capraio Pietro Pinna, a cui è attribuita la rifondazione di Segariu nel 1575, dopo decenni di abbandono. Oggi è chiamata Sa Mitza de S'Arei, in quanto venivano portate le mandrie per abbeverarsi. Si trova sotto il costone roccioso vicino alla chiesa di San Giorgio, alla fine della via Chiesa.

Sono adesso due fontane comunicanti, costruite in muratura nel 1913 dall'allora sindaco Collu Giuseppe. La pavimentazione in pietra intorno alle due fontane e la sistemazione della piazzetta furono fatte nel 1987. A destra di esse si trova un piccolo ripiano, chiamato Sa Cotti dei Burricus, mentre a sinistra si trovava l'inizio della strada carrabile che portava a Pala Pronis e a Surai, ora sostituito da gradini in cemento. In quella zona, durante la seconda guerra mondiale, si erano accampati i soldati tedeschi, qualcuno afferma che durante la ritirata abbiano nascosto alcune casse di soldi.

Sia i soldati che le persone che abitavano vicino trovavano protezione dalle incursioni aeree in un riparo sotto roccia, attualmente quasi del tutto chiuso da un muro in cemento armato, costruito alcuni anni fa per evitare crolli della parete rocciosa. Vicino ad esse vi erano due forni per la calce, uno sulla destra, completamente distrutto, e l'altro sulla sinistra abbastanza integro. Alcuni metri più sotto, a destra, si trovava l'antica chiesa di San Michele, non più esistente, che la tradizione indica come prima parrocchia del nuovo Segariu.

Sul sito, per essere utilizzate come sedili, sono stati sistemati alcuni blocchi di pietra squadrati a parallelepipedo, di cui due col lato piccolo arrotondato e con incisa la sigla "CCL", di incerto significato. Tali sedili erano le vecchie panchine e i bordi delle due sponde del fiume Paudi in piazza Repubblica, rimossi negli anni '80 durante i lavori di copertura della piazza, per far posto a panchine in ferro, e probabilmente le lettere incise sono le iniziali dello scarpellino che lavorò durante la bonifica del 1920.

Parco Sa Spendula 5

Via Grazia Deledda

È una sorgente naturale, attualmente costruita in pietra squadrata e si trova alla fine dell'omonima strada a ridosso della parete rocciosa che dà verso Segariu.

La prima costruzione in muratura è del 1870, la data è incisa un metro sopra il foro di uscita dell'acqua; nel 1921, a causa dell'aumento demografico, fu coperta e allargata con pietre e cemento dal sindaco Simbula Francesco e dal muratore Curreli Francesco.

Durante i primi anni del 1800 fu oggetto di contestazioni tra Segariu e Furtei per il prelievo dell'acqua nei mesi estivi.

L'Angius, verso il 1850, scrisse che sa Spendula e sa Mitza de Pedru Pinna sono le uniche fonti di Segariu e danno "acque ottime a bere".

Attualmente l'acqua non è più potabile a causa dei lavori a monte delle due cave.

Il monumento fa parte dell'edizione italiana 2024 del concorso fotografico "Wiki Loves Monuments".



Chiesa S. Antonio da Padova 6

Via S. Antonio

Visite guidate (solo all'esterno) a cura di guida turistica iscritta all'albo delle guide regionali.

1200-1300 - Fu costruita dai benedettini in stile romanico su di un pozzo sacro di epoca nuragica, la cui entrata si trova all'interno della chiesa. Ha un'unica navata sormontata da una fila di archetti e da un campanile a vela. Forse faceva parte di un convento benedettino di cui non è rimasta traccia. Quasi sicuramente in origine era dedicata a San Benedetto da Norcia.

Gli archi a doppia ghiera (cornice) e a sesto acuto, che preannunciano lo stile gotico, consentono di datare con certezza la costruzione tra il 1200 e il 1300, più probabilmente alla fine del '200, quando le chiese in puro stile romanico subirono trasformazioni dovute al primo contatto con le forme gotiche. La chiesa è stata costruita utilizzando la pietra trachitica e arenaria, di facile lavorazione, forse portata dalle non lontane cave di Serrenti. In mancanza di una data certa di costruzione, si può dire che la chiesetta potrebbe essere espressione sia dei giudici di Cagliari, dei Pisani, degli Arborensi e degli Aragonesi, che si alternarono durante il XIII secolo nel possesso del territorio di Segariu. All'interno si trova l'entrata di un pozzo sacro di età nuragica i cui gradini vanno a finire sotto l'altare, dove si trova la cisterna.

1479 - Nell'anno della nascita della corona di Spagna, gli spagnoli e prima ancora gli Aragonesi portano in Sardegna il culto di sant'Antonio da Padova, francescano, nato a Lisbona nel 1195 e morto a 36 anni alle porte di Padova il 13 giugno 1231; grazie ai suoi numerosi prodigi fu proclamato santo solo 11 mesi dopo la sua morte.

1516 - La tradizione racconta che il paese di Ovodda acquistò una statua di sant'Antonio, ma il gioco di buoi che la trasportava, mentre passava nel posto dove sorge la chiesetta, si fermò e non si riuscì a farlo ripartire. Visti inutili tutti i tentativi, il paese di Ovodda diede il permesso per lasciare la statua nella chiesetta, che da allora fu dedicata a Sant'Antonio da Padova. La statua in legno custodita in parrocchia si ritiene che sia la stessa ceduta da Ovodda.

1584 - In quel periodo fu eseguito un restauro e probabilmente vennero aggiunte la sacrestia, il porticato anteriore e i due laterali. Infatti l'architettura ecclesiastica con loggiati è una tipologia concepita alla fine del 1500 e sviluppata fino alla fine del 1700. In moltissime chiese campestri di quel periodo furono costruiti dei porticati per proteggere dalle intemperie gli infissi della chiesa e i pellegrini che si fermavano a pregare. Il rifacimento fu probabilmente eseguito, dopo molti anni di abbandono, dai frati minori francescani, subentrati ai benedettini di san Vittore, che lasciarono l'isola a metà del '300.

F.C. Casula, nel suo dizionario scrive: "il portico e la sacrestia sono del XVII-XVIII secolo".

1772 - In un altro restauro venne sollevata la muratura e rifatta la tettoia. Probabilmente, la parte sollevata è quella che attualmente vediamo intonacata esternamente.

1922 - Nuovo restauro della chiesa, dove venne rifatto il tetto con tavolette di legno e l'intonaco interno, grazie ad offerte popolari e venne pavimentata con piastrelle in cemento a spese di Salvatorangelo Carta, per grazia ricevuta. L'altare, non più esistente, fu rifat-

to in marmo a spese di Simbula Francesco dal marmista di Cagliari Serrelli Carlo e dal muratore Curreli Francesco. Fu acquistata la statua in gesso di Sant'Antonio a spese di Giuseppe Palmas, chiamata per questo, da alcuni, Santu Antoneddu Pràmasa, da allora essa si trova all'interno della chiesetta.

1934 - Il 14 marzo la chiesetta è inserita nell'elenco dei monumenti nazionali, dopo un sopralluogo del direttore dei monumenti nazionali di Cagliari, Angelo Piccardo. Fino agli anni '50, da ricordi personali, nelle vicinanze della chiesa, in occasione della festa del 13 giugno si correva il palio. Ne dà notizia anche V. Angius, a metà '800, nella parte riguardante la Sardegna, nel dizionario del Casalis.

Il monumento fa parte dell'edizione italiana 2024 del concorso fotografico "Wiki Loves Monuments".

Nuraghe Sant'Antonio 7

Via San Michele

Visite guidate a cura di guida turistica iscritta all'albo delle guide regionali.

Il nuraghe S. Antonio di Segariu, situato a breve distanza dal centro abitato, è stato oggetto di numerose campagne di scavo archeologico, a cui si deve la raggiunta leggibilità delle strutture e la conferma del complesso riutilizzo subito dall'area nel corso dei secoli.

Eretto in blocchi calcarei e marnosi, il nuraghe presenta un impianto planimetrico quadrilobato, con torre centrale e quattro torri esterne orientate ai punti cardinali.

Il settore orientale a ridosso del nuraghe e parte dei suoi settori interni hanno restituito evidenti testimonianze di un ampio e interessante insediamento di fase tardo-punica.

È altrettanto interessante la presenza, in prosimità del nuraghe, della chiesetta omonima, realizzata sopra un pozzo sacro probabilmente coevo all'insediamento nuragico.

Tale circostanza potrebbe interpretarsi come espressione di continuità tra culture differenti, poiché l'acqua, il cui culto era tipico del nuragico, riveste come noto un ruolo primario anche nella religione cristiana, essendo addirittura considerata, sia nell'antico che nel nuovo testamento, come un segno dello spirito divino. Potrebbe tuttavia sostenersi anche l'esatto contrario, nel senso che l'edificazione della chiesa di S. Antonio sopra il pozzo sacro potrebbe interpretarsi come volontà di prevaricazione di preesistenti culti "pagani".

È infine ugualmente ragionevole un'ipotesi "laica", nel senso che le strutture murarie del pozzo avrebbero potuto teoricamente costituire (ma non vi sono elementi a sostegno di quest'ultima ipotesi), una base d'appoggio comoda per l'edificazione della chiesa, o di una sua parte.

gli itinerari

Tour del paese: dai murali al parco di Sa Spendula, passando per i pozzi di Sa Mitza e la Casa di Nonno Ciccio

Partenza da via Municipio angolo via Sant'Ambrogio

Sabato e domenica dalle 09.00 con cadenza oraria

Da alcuni anni l'Amministrazione comunale, al fine di migliorare la gradevolezza dell'ambiente, ha attivato un progetto che si chiama "Ar-ragodus Pintaus", che si pone come obiettivo il decoro urbano attraverso interventi localizzati, uno dei quali attiene alla realizzazione di pitture murali decorative che riprendano la vita di un tempo passato e la scoperta di questi attraverso il passaggio delle vie interne di Segariu.



4/5 MAGGIO NURACHI PORTO TORRES QUARTU SANTELENA SAN GAVINO MONREALE SAMASSI SASSARI SANT'ANTIOCO	18/19 MAGGIO ALGHERO CHIARAMONTI ITTIRI NUXIS OSSI OVODDA solo domenica 19 PABILLONIS FLOGGHE SIMALÀ TRIEI	SIDDI SINI TERRALBA USSANA VILLASIMUS VILLASOR	1/2 GIUGNO ARDAULI BALLAO CARLOFORTE ELMAS GENURI NEONELI PADRIA SEGARIU STINTINO TEULADA TULI	26/27 OTTOBRE CAGLIARI	BORTIGIADAS CALANGIANUS LIUGOSANTO LURAS SANTA TERESA DI GALLURA TEMPIO PAUSANIA TRINITA' D'AGULTU E VIGNOLA VIDDALBA
11/12 MAGGIO ARITZO ARZACHENA CARBONIA DECIMOPUTZU DORGALI ESCALAPLANO IGLESIAS LUNAMATRONA solo domenica 12 ORISTANO SAN SPERATE SANLURI solo domenica 12 SESTU VILLACIDRO VILLAPUTZU	25/26 MAGGIO ARBUS BOSA CUGLIERI GAVOI GONNOSFANADIGA GUSPINI MONASTIR MONTELEONE ROCCA DORIA NURAMINIS OLBIA PULA SAMATZAI SARDARA SARROCH SETTIMO SAN PIETRO	12/13 OTTOBRE BITONTO	19/20 OTTOBRE FERRARA AGGIUS AGLIENTU BADESI		

5x1000 Monumenti Aperti
Codice Fiscale 02175490925
per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di **IMAGO MUNDI** odv
metti la tua firma nel riquadro "Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici"



COMUNE DI SEGARIU

guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com

SEGARIU
1/2 giugno 2024



IMAGO MUNDI
Organizzazione di Volontariato

ma
monumentiaperti



SEGARIU

www.monumentiaperti.com #monumentiaperti2024

Informazioni utili

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato e domenica dalle 09.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

Eventuali altre indicazioni per i visitatori

Infopoint
Stand in piazza Repubblica
Proloco: 3294177762

Scarica l'app e scopri i luoghi della manifestazione!



Monumenti Aperti è un progetto di IMAGO MUNDI OdV





Chiesa di San Sebastiano 1
Via Gramsci

Visite guidate a cura degli studenti della scuola secondaria di 1° grado e di guide regionali

Venne dedicata a San Sebastiano, martire cristiano protettore contro la peste, vissuto tra il 263 e il 304, forse per grazia ricevuta dai segariensi sopravvissuti alle epidemie di peste che si susseguirono in quegli anni.

Come lascito e possesso ecclesiastico nella sua fondazione nulla per ora risulta di preciso, certo è che risale a parecchi secoli fa.

La sua denominazione di cappella lascia capire che anticamente la chiesetta del santo venisse utilizzata come cappella da qualche confraternita costituita o fondata in onore del santo martire, dove anticamente si svolgeva completamente la festa annuale.

Si trovava nell'attuale piazza San Sebastiano, in una piccola collina che domina il paese ad est chiamato Monte Lepre. Era lunga 17 metri, larga 4,20, alta 3,60 e pavimentata con piastrelle sarde di Segariu.

Aveva due porte e tre finestre, un'unica navata e un campanile a vela; intorno alla chiesa vi era il cimitero, chiuso da un muro su tre lati e da una siepe di rovi nella parte che dava verso l'abitato.

La facciata presentava un terminale piatto sormontato da un campanile a vela a un fornice e da un grande portale architravato dotato di cornice, inoltre era divisa a specchi di grosse lesene perpendicolari appena sporgenti dalla parete; subito sopra l'architrave si apriva l'unica finestra semiovale presente nell'edificio, che probabilmente aveva anche funzione di scarico.

Da indagini effettuate risultano ancora le antiche fondazioni della chiesa, mentre del cimitero un piccolo tratto di muro addossato alle recinzioni delle nuove case.

Nel 1645 la chiesa di San Sebastiano, nel registro delle cresime, prende erroneamente il nome di chiesa parrocchiale.

Nel 1804 venne costruito l'altare dipinto a effetto marmo, a cura del sacerdote Luigi Gabriele, sormontato dalla nicchia per il santo e ai lati sono raffigurati due carcerieri (per alcuni sono i santi Cosma e Damiano) convertiti con le mogli.

Nel 1805 nella chiesa figliale si possono costruire altre tombe e si può seppellire.

Nel 1821 viene ordinato dal vescovo il completamento del muro di cinta; fino al 1880 nel sotterraneo denominato "Sa Tumba" si seppellivano a pagamento i notabili del paese.

Nel 1866 la chiesa e il cimitero divennero proprietà del comune e furono utilizzati per le sepolture e per la festa del Santo il 20 gennaio.

Nel 1934 si verificò la chiusura del cimitero col trasporto di alcune tombe e delle ossa nel nuovo cimitero.

Nel 1959 la chiesa fu dichiarata in rovina. Nel 1968 la demolizione della chiesa avverrà negli ultimi mesi dell'anno.

Nel 1985 la costruzione della piazza. Nel 2022 viene ricostruita a fianco alle antiche fondazioni.



Casa Nonno Ciccio 2
Via Sant'Ambrogio

Visite a cura dei proprietari delle abitazioni e dei volontari della manifestazione

Casa campidanese costruita all'inizio del 1800 dalla famiglia Carta.

Situata in pieno centro storico, sorge vicinissima a quella che un tempo era la vecchia chiesa di Sant'Ambrogio (non più esistente), e conserva ancora le caratteristiche di un tempo.

Originariamente era una casa a corte o cortile chiuso, con i muri molto spessi in pietra e mattoni crudi, il tetto in canne e tegole sarde di produzione locale.

Probabilmente è una delle più antiche abitazioni esistenti a Segariu e conserva al suo interno gli arredi e gli attrezzi agricoli di un tempo. L'abitazione, detta sa domu, si trova all'interno del caratteristico cortile, al lato opposto del portale.

Le stanze sono disposte una a fianco all'altra e si affacciano su un loggiato (sa lolla) costruito ad archi, da cui prendono la luce e l'aria.

Le stanze del piano superiore, alle quali si accede attraverso un'unica scala, poggiano su un solaio in legno ed erano originariamente adibite a granaio.

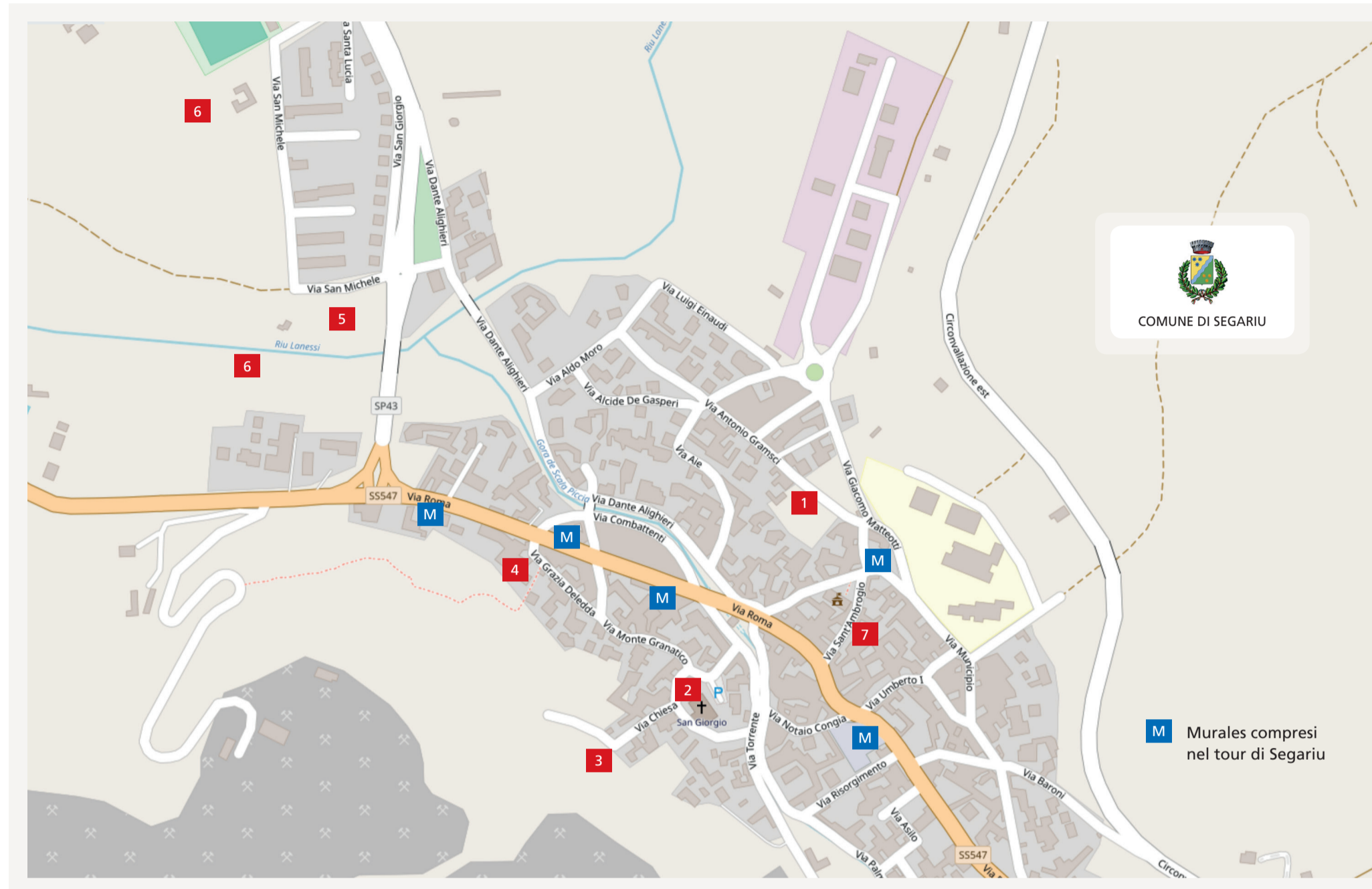


Chiesa di San Giorgio Martire 3
Via Chiesa

Visite guidate a cura degli studenti della scuola secondaria di 1° grado e di guide regionali

1350 - Un manoscritto conservato all'archivio della corona di Aragona conserva la prova che, anche allora, la parrocchia di Segariu era intitolata a San Giorgio. La chiesa non è antecedente al 1300 e non è dato sapere se sia stata costruita da zero o se sia stata riadattata su una chiesa preesistente, presumibilmente del 1111, data incisa in una pietra della facciata, non più visibile.

Addossata sulla parete sinistra della chiesa, a inizio '900, venne costruita la nuova casa parrocchiale, prima ubicata tra il Montegrano e la località Sa Mitza de s'arei.



M Murales compresi nel tour di Segariu

1643 - La struttura venne costruita in varie fasi e secondo i documenti ecclesiastici risulta quasi completa intorno alla metà del 1600. In stile gotico aragonese, presenta una sola navata, con volta a botte, lunga 16 metri e larga 6,26 metri, sulla quale si aprono sei cappelle, incluso il presbiterio; tutti gli archi di dette cappelle risalgono al XVI° secolo, compreso quello della seconda alla destra della navata, sovrastata da una cupola. Sotto i lastroni di pietra dell'antico pavimento venivano seppelliti i sacerdoti e i notabili mentre, intorno alla chiesa, vi era il cimitero con recinto. Varcato l'ingresso, a destra, subito dopo la bussola in legno, era presente il fonte battesimale in marmo, coperto da una struttura in legno, elemento esistente fino agli anni '60 e descritto nel '700 come "quasi nuovo"; accanto si trovava il sacro sormontato da un dipinto raffigurante Giovanni Battista che battezza Gesù, rinvenuto e ricoperto dall'intonaco durante l'ultimo restauro. La prima cappella a destra era dotata di balaustra in legno e, nel 1831, è stata dedicata alla Vergine della Pietà. La seconda cappella a destra, l'unica con la volta emisferica, non presentava il caratteristico altare in legno che invece è stato aggiunto nel 1790; la porta che mette in comunicazione le due cappelle è stata inserita negli anni '60.

L'altare maggiore era probabilmente in legno, così come il pulpito e le balaustre, ed era sormontato da una volta stellata con sfondo azzurro, tipica dello stile gotico-catalano del periodo, sostenuta da archi a sesto acuto. Dietro l'altare non c'erano ancora i seggi in legno, aggiunti successivamente. Di originale, in legno, oggi resta solo la copertura del pulpito in stile e colori identico alla copertura del fonte battesimale. La prima cappella a sinistra, sotto il campanile, risulta molto più piccola rispetto alle altre ed è stata soprannominata "delle anime purganti" vista la presenza di un dipinto a olio, a forma di semicerchio, che rappresentava le anime del purgatorio. Negli anni '70 fu praticato un buco sulla volta, attraverso il quale furono calate le corde che permettevano

di suonare le campane senza salire sul campanile. Sulla seconda cappella, a sinistra, dopo il 1805, venne collocata la statua di San Michele e, ora come allora, è da qui possibile accedere al campanile. Sulla terza cappella a sinistra è presente un altare costruito in stucco, in tardo stile barocco-rococò, già presente nel 1934 che, prima di allora, presentava presumibilmente una forma diversa.

1666 - Acquisto della statua di san Giorgio (sul piedistallo della statua è visibile la scritta: "Giuseppe Zanda inventò e scolpì, anno 1666") e, negli anni successivi, viene completato il campanile (1667) e ultimata la costruzione della scalinata in legno e della volta (1668).

1790 - Costruzione dell'altare in legno dell'unica cappella a volta emisferica, a cura del custode della confraternita o priore, Giuseppe Pinna, e del maestro falegname, Francesco Frau.

1821 - Decreto del vescovo per la realizzazione dell'altare maggiore in marmo, prima costruito, con molta probabilità, in legno e altri materiali meno pregiati.

1829 - Acquisto dell'organo a canne e sistemazione dietro l'altare maggiore a cura dello stesso sacerdote L. Gabriele, dalla ditta Domenico Curci di Napoli.

Primi del '900 - Costruzione della casa parrocchiale a ridosso della chiesa, prima situata nei pressi del Montegrano.

2011 (28 ottobre) - Il complesso chiesa-casa parrocchiale venne dichiarato dal Ministero per i beni e le attività culturali di interesse culturale storico-artistico e quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela.

Il monumento fa parte dell'edizione italiana 2024 del concorso fotografico "Wiki Loves Monuments".

Segariu, storia e territorio

Le genti che anticamente abitavano l'attuale territorio di Segariu vissero prima nelle grotte e poi iniziarono a costruire le loro dimore in luoghi che adesso conosciamo molto bene, anche se di esse non è rimasto quasi nulla.

Dopo l'abbandono graduale delle grotte iniziarono a costruire le prime capanne nel sito di Palabronise e probabilmente in altre località attualmente meno conosciute (Coronas arrubia se Forrucriu). Anche se la zona è stata devastata dalle cave di calcare e poco è rimasto, si intuisce che l'insediamento doveva essere il più importante nel territorio attuale di Segariu, che dagli scavi effettuati risultò abitato per un periodo lunghissimo.

Successivamente il nuraghe rimase uno dei centri più importanti della nostra zona, in quanto intorno a esso sorse il più grosso insediamento di occupazione tardo punica e iniziale romana. Nel periodo punico e romano non esistevano grossi centri, gli abitati erano tutti dislocati lungo le due sponde dei fiumi Lanessi e Pau ed erano, come la maggior parte dei centri agricoli, delle grosse fattorie abitate dai padroni del latifondo, dagli schiavi, dai servi e dalle loro famiglie.

Nel nostro territorio, lungo le due sponde del Lanessi, sorse il vecchio Segariu non come un unico centro abitato, ma come piccole frazioni distanti alcune centinaia di metri l'una dall'altra, all'interno delle quali sorgeva una chiesa.

Il centro più grosso doveva essere il sito delle chiese di San Pietro, San Giovanni e Sant'Antonio, abbastanza vicine tra loro, sulla sponda destra del Lanessi, mentre andando a valle sulla sinistra seguivano il sito di Santa Iroxia, dove probabilmente sorgeva la chiesa omonima e ancora più a valle il sito della chiesa di Santa Maria.

Nel tardo medioevo, probabilmente per l'abbandono graduale dei centri citati, sorse l'attuale Segariu sulla sponda sinistra del fiume Pau, prima intorno a Sa mitza de s'arei, dove fu costruita la chiesa di San Michele e successivamente quella di San Giorgio; in un secondo momento, ingrandendosi, cominciò a popolarsi anche la sponda destra, dove venne costruita la Chiesa di Sant'Ambrogio e per ultima, su di una piccola collina, la chiesa di San Sebastiano.

Il nostro paese rimase per millenni indissolubilmente legato e diviso dai due fiumi, Lanessi prima e Pau dopo, diventando in epoca storica il paese tagliato in due dal fiume.

Fino al 1454 e ufficialmente dal 1519, la storia di Segariu è legata prima alle vicende della Trexenta, poi, fino al 1839, alla baronia di Furtei; successivamente, la sua storia è la stessa di tutta la Sardegna.

Il suo territorio, trovandosi tra la Trexenta e la Marmilla è formato a nord da terreni pianeggianti, dove raggiunge l'altitudine minore di 100 metri in località Castangianu, a sud da terreni collinari, mentre raggiunge la massima altitudine di 371 metri nella zona sa Moba de su casteddu. Si estende in un'area di 16,7 km², corrispondenti a 1670 ettari o 4175 starelli (misura agraria antica corrispondente a 0,40 ettari).